



Pubblichiamo la sintesi dello studio realizzato dal Cresme per Ance Brindisi sullo sviluppo della città e del suo territorio

di Lorenzo BELLICINI*

Negli ultimi anni le città, anche quelle europee, si sono rese conto che di fronte alla quarta rivoluzione industriale, al processo di digitalizzazione, al cambiamento climatico, alla crescita della disparità sociale... è in atto una nuova partita competitiva tra città e città e tra città e territori.

La produzione della visione del futuro, il lavoro necessario a produrla, serve per conoscere e per decidere cosa fare, ma soprattutto, per condividere le strategie da attuare tra i diversi portatori di interessi (da soli non si va da nessuna parte).

Il primo riguarda la driva profonda che sembra aver assunto la dinamica demografica della città di Brindisi e della sua Provincia.

Il secondo riguarda il nodo degli investimenti mancanti che l'attuale fase economica sembra evocare e soprattutto la perdita di ruolo che il settore delle costruzioni ha registrato negli anni della crisi.

Il terzo riguarda il nodo della qualità della vita e del benessere, in termini di servizi e di opportunità, in termini di qualità della vita e del benessere.

Il quarto riguarda il nodo della innovazione tecnologica in atto, senza investimenti e difficoltà per poterlo fare.

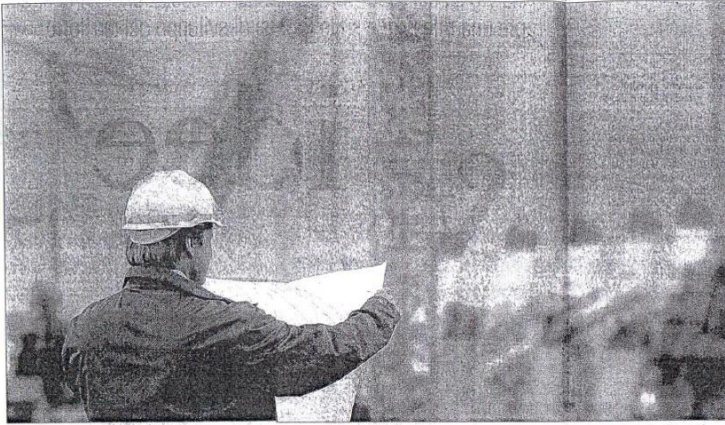
Il quinto riguarda il nodo della qualità della vita e del benessere, in termini di servizi e di opportunità, in termini di qualità della vita e del benessere.

Il sesto riguarda il nodo della qualità della vita e del benessere, in termini di servizi e di opportunità, in termini di qualità della vita e del benessere.

Il settimo riguarda il nodo della qualità della vita e del benessere, in termini di servizi e di opportunità, in termini di qualità della vita e del benessere.

Il ottavo riguarda il nodo della qualità della vita e del benessere, in termini di servizi e di opportunità, in termini di qualità della vita e del benessere.

Il nono riguarda il nodo della qualità della vita e del benessere, in termini di servizi e di opportunità, in termini di qualità della vita e del benessere.



Infrastrutture, la sfida decisiva per competere. Più investimenti e sinergie. Obiettivi: integrare sostenibilità, digitalizzazione e crescita demografica

coni di Fasano, Villa Castellani, Ceglie; mentre la situazione demografica più problematica sembra quella di Cellino San Marco. Nel 2036 Brindisi, nell'ipotesi media dello scenario previsionale, avrà perso 16.359 abitanti, il 18,7% degli 87.820 abitanti 2016. Quasi 1 su 5.

I giovani lasciano Brindisi
Come accennato le cause di questa situazione sono diversissime e multiformi. Quello che si sta assistendo è un problema che riguarda tutta l'Italia, ma soprattutto il Mezzogiorno d'Italia.

L'invecchiamento della popolazione
La popolazione della Provincia di Brindisi sta invecchiando: nel 2011 la popolazione con più di 65 anni era pari a 67.000 unità, nel 2016 è salita a 88.000, nell'ipotesi media del 2036 raggiungerà quasi 115.000 unità, un incremento del 70% rispetto al 2012.

CRISI DEGLI INVESTIMENTI E DELL'EDILIZIA
Nel loro "check-up sul Mezzogiorno" di dicembre 2017, sono iscritti 12.615, a saldo negativo di 5.509. Nel frattempo dall'estero sono stati iscritti nello stesso periodo 2.986 persone, mentre se ne sono cancellati 1.388: il saldo migratorio è positivo per 1.598 persone, ben lontano dal poter compensare il calo negativo degli italiani che si vanno.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

zioni sono scesi del 23,5%, con dinamiche negative per tutti i settori, pur con intensità diverse: la crisi peggiore si è registrata nelle costruzioni con una contrazione del 53,4%, seguita dall'industria manifatturiera (-53,2%), dall'agricoltura (-31,3%) e quindi dai servizi (-9,9%).

CRISI DEGLI INVESTIMENTI E DELL'EDILIZIA
Nel loro "check-up sul Mezzogiorno" di dicembre 2017, sono iscritti 12.615, a saldo negativo di 5.509. Nel frattempo dall'estero sono stati iscritti nello stesso periodo 2.986 persone, mentre se ne sono cancellati 1.388: il saldo migratorio è positivo per 1.598 persone, ben lontano dal poter compensare il calo negativo degli italiani che si vanno.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

zionario sono scesi del 23,5%, con dinamiche negative per tutti i settori, pur con intensità diverse: la crisi peggiore si è registrata nelle costruzioni con una contrazione del 53,4%, seguita dall'industria manifatturiera (-53,2%), dall'agricoltura (-31,3%) e quindi dai servizi (-9,9%).

CRISI DEGLI INVESTIMENTI E DELL'EDILIZIA
Nel loro "check-up sul Mezzogiorno" di dicembre 2017, sono iscritti 12.615, a saldo negativo di 5.509. Nel frattempo dall'estero sono stati iscritti nello stesso periodo 2.986 persone, mentre se ne sono cancellati 1.388: il saldo migratorio è positivo per 1.598 persone, ben lontano dal poter compensare il calo negativo degli italiani che si vanno.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

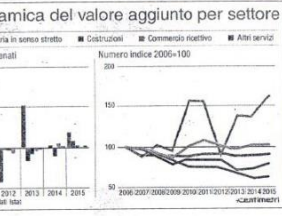
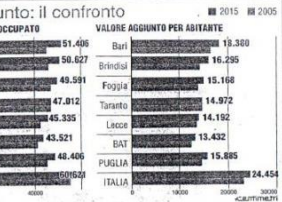
Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.

Il crollo dei tassi di natalità
L'andamento demografico e demografico della popolazione è al saldo naturale, vale a dire il rapporto tra nati e morti. Con il XXI secolo, con la crisi, ci troviamo di fronte a un cambiamento sociale, che assume contorni rivoluzionari proprio nel Mezzogiorno. Storicamente questa parte del Paese è stata caratterizzata da tassi di natalità molto alti, che si sono ridotti nel tempo.



L'area brindisina ha mostrato segni di resistenza e dinamiche di crescita più importanti rispetto ad altre zone della Puglia

Come è noto la Provincia di Brindisi ha una spiccata caratterizzazione industriale, legata alla presenza di numerosi siti produttivi medi e grandi, nazionali e internazionali, come in pochi altri centri industrializzati del sud e del Mediterraneo.

Il settore che ha pagato di più la crisi è invece il settore delle costruzioni, che rappresentava il 6,5% del valore aggiunto provinciale nel 2005 e che nel 2015 scende al 4,8%, in linea con la media nazionale, ma inferiore a quella regionale.

L'analisi dei dati sugli occupati ci consente di approfondire la discussione e di avere qualche indicazione, soprattutto in termini di quanto accaduto dal 2015, ultimo dato disponibile del valore aggiunto, al 2017 dell'economia della Puglia.

Nel 2017 gli occupati nella Provincia di Brindisi sono 120.400 (45.500 (40%) da cui lavorano negli "altri servizi", 30.700 (25,5%) nel settore commerciale-riettivo, 19.900 nel settore industriale (16,5%), 13.500 (10,0%) in agricoltura e 8.500 (7,1%) nelle costruzioni.

Il mix produttivo è certamente una caratteristica interessante dell'area, anche se la vera specializzazione, considerando le caratteristiche del Mezzogiorno e della Puglia è proprio quella industriale. Come settore compositivo industriale, che si specializza nei settori energetico, chimico e aerospaziale, si relaziona con la componente turistica che ha registrato negli ultimi anni forti dinamiche di crescita apparente.

Anche perché nella valutazione che può essere fatta dell'economia brindisina non possono non essere evidenziate importanti criticità che permangono. La prima di queste riguarda certo i tassi di disoccupazione.

Secondo le rilevazioni dell'ISTAT nel 2017 il tasso di disoccupazione in Provincia di Brindisi è pari al 18,5%, un valore di poco superiore alla media regionale, ma superiore di oltre 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La questione si aggira leggendo i dati sulla disoccupazione giovanile. La disoccupazione giovanile nella Provincia di Brindisi aveva raggiunto nel 2014 il tasso del 42,4%, allora di poco superiore alla media nazionale, e ben distante dal 58% dell'intera Puglia.

Occupazione e lavoro, alla fine, insieme alla crisi demografica, sono al centro dell'attuale situazione economica e sociale della Provincia di Brindisi. È certo una delle questioni più delicate che si pongono in questi tempi.

La composizione di un quadro strategico che valuti a partire dalle risorse e dall'assetto del territorio del Mezzogiorno le opportunità produttive presenti nel territorio e le diverse potenzialità di sviluppo.

Il direttore del Cresme